UN PRIMO MA PARZIALE SUCCESSO DI UNA LUNGA BATTAGLIA

Il governo costretto a concedere altre mille lire ai pensionati

E' stato però introdotto un contributo a carico dei lavoratori - Un impegno a ulteriori aumenti nel '59, ma senza accogliere le rivendicazioni essenziali delle 10.000 lire e della scala mobile

La lotta per migliorare la legge che stabilisce la misura delle pensioni dirette e di reversibilità dell'INPS è stata condotta anche ieri con tenacia dall'opposizione in due faticose sedute, interrotte solo da un breve intervallo di un'ora. E' stato quasi alla conclusione della seduta antimeridiana che si è avuto il piccolo ma ben orchestrato colpo di scena della comparsa del Presidente del Consiglio in aula, per annunciare che il governo aveva deciso di apportare un piccolo ritocco alla legge, additando un criterio di gradualità nell'aumento dei minimi di pensione e del coefficiente di rivalutazione.

Tale coefficiente — ha annunciato Zoli — verrà portato a 55 a partire dal primo gennaio 1958, e i minimi di pensione verranno fissati nella misura di 6000 lire mensili per i superstiti dei pensionati e degli assicurati e per i lavoratori di età inferiore a 65 anni, invece delle 5.000 previste dal primo progetto; e nella misura di 8.000 lire per i lavoratori di età superiore ai 65 anni, invece delle 7.000 previste.

A partire dal primo gennaio del 1959 questi due minimi verranno portati rispettivamente a 6500 e a 9500 lire mensili: tuttavia, i lavoratori dovranno aumentare i loro contributi assicurativi dello 0,80%, mentre i datori di lavoro dovranno aumentarli nell'1,60%. Gli ulteriori aumenti futuri non sono però contenuti nella legge, ma sono un impegno verbale assunto da Zoli.

Questi miglioramenti sono certo un primo, sia pur parziale, frutto della lunga lotta condotta dai pensionati; ma essi sono ben lontani dal soddisfare alle richieste essenziali, che sono quelle del minimo a diecimila lire mensili e della scala mobile. E nel concederli, il governo ha mostrato tutta la grettezza della sua politica economica che, mentre stanzia a cuci leggero decine di miliardi per le basi atomiche, non riesce ad affrontare seriamente nessun problema di fondo.

Stabiliti, dunque, nella misura anzidetta i limiti di pensione che rimangono divisi in due distinte categorie, la legge stabilisce che le disposizioni vigenti si applicano a partire dal 1. gennaio a favore dei superstiti del pensionato che abbia liquidato la pensione con decorrenza anteriore al primo gennaio 1945 e la cui morte si verifichi entro il 31 dicembre 1957, e vengono estese a favore dei superstiti dell'assicurato deceduto nel periodo 1940-45.

Sono esclusi dalla concessione dei nuovi minimi quei titolari di pensione che prestino opera retribuita alle dipendenze di terzi o usufruiscano di altre pensioni o prestazioni previdenziali, fatta eccezione per le pensioni di guerra, per un importo complessivo che, sommato con l'importo della pensione corrisposta dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, superi le 120 mila lire annue o le 180 mila lire, a seconda che si tratti di pensionato senza o con familiari a carico.

Con decorrenza dal 1. gennaio 1958 il coefficiente di moltiplicazione della pensione base è elevato a 55 volte.

Ai titolari di pensione, i quali abbiano prestato servizio nelle Forze Armate o nel Corpo di PS, dal 1940 al 1945, spetta un supplemento di pensione calcolato come se nel periodo di servizio fosse stato versato all'assicurazione un contributo corrispondente alla prima classe. Il supplemento è calcolato in ragione del venti per cento dell'importo totale dei contributi figurativi corrispondenti al periodo di servizio militare. Sono considerati combattenti anche i partigiani, i vigili del fuoco in servizio continuativo di guerra ed altre categorie.

Una dichiarazione del sen. Fiore

Il compagno Fiore, dopo la votazione in Senato della legge sulle pensioni, ci ha dichiarato:

«A questa legge si è giunti *dopo cinque anni di lotta dei pensionati*, i quali hanno costretto il governo a non eludere più a lungo le esigenze vitali di 3 milioni di pensionati.

«Il disegno di legge governativo, nella sua prima stesura, comportava aumenti addirittura irrisori; l'azione svolta nel Paese e in Parlamento ha costretto il presidente del Consiglio a modificare in parte le prime proposte e, nonostante quelle ora approvate non rispondano alle esigenze reali poste dai pensionati, pure sono un frutto della loro lotta e un primo riconoscimento dei loro diritti.

«La maggioranza democristiana in Senato ha ignorato tutti gli emendamenti dell'opposizione diretti a migliorare la legge, ma è stata costretta qua e là, sotto la spinta e la sollecitazione dei senatori di sinistra a presentare essa stessa alcune modifiche alla legge.

«Pur nella sua limitatezza l'aumento votato rappresenta il primo successo della lotta dei vecchi lavoratori».

Nebbia nel Milanese

MILANO, 20. — Anche oggi un fitto nebbione grava su tutta la zona causando seri intralci alla circolazione. Lungo le autostrade e sulle grandi vie di comunicazione autopulman, autocarri e automobili sono costretti a procedere a passo d'uomo, in lunghe colonne, poichè la mancanza di visibilità ha reso praticamente impossibili i sorpassi. Dalle ore 14 anche l'aeroporto intercontinentale della Malpensa, sommerso da una densa cortina ovattata, è chiuso al traffico. La nebbia è assai intensa anche alla periferia cittadina, specie nella zona bassa di Milano: in taluni punti, come nei quartieri attraversati dal fiume Olona o dal Naviglio, la visibilità è ridotta a pochi metri.

IN SEGUITO A UN INTERVENTO DI UMBERTO

Fusione il 10 gennaio tra Lauro e Covelli

In una seduta tempestosa il comandante si dimette da sindaco di Napoli

Il 10 gennaio, Lauro e Covelli annunceranno la fusione del PMP e del PNM in un unico partito. Lauro ne sarà il presidente, Covelli il segretario, Caflero vice segretario, Grimaldi amministrativo e Paolucci il presidente del consiglio nazionale.

A tale risultato — indubbiamente clamoroso dopo le estenuanti polemiche sulla «grande destra» — si sarebbe arrivati in seguito a un intervento personale del «re di maggio»; Covelli, finora irriducibile avversario della *unificazione monarchica*, avrebbe alla fine risposto — come Garibaldi —: «Obbedisco!».

Secondo altri, invece, la operazione finale sarebbe la conseguenza e la conclusione del lavoro più vasto svolto dall'armatore napoletano negli ultimi mesi; il successivo acquisto di deputati del PNM terminerebbe, così, per mancanza di materia prima.

Il nuovo partito, che si presenterebbe a Napoli nel corso di una manifestazione di piazza, assumerebbe la denominazione di FIM (Federazione Italiana Monarchica).

LAURO NON E' PIU' SINDACO DI NAPOLI

NAPOLI, 20. — Nel corso di una drammatica e tempestosa seduta il sindaco Lauro ha presentato e ha fatto approvare questa sera dal Consiglio comunale le sue dimissioni e quelle dell'assessore delegato on. Raffaele Cafiero.

Vivaci incidenti, che hanno accompagnato tutta la seduta, si sono avuti sin dall'inizio della riunione quando il presidente, assessore anziano Serino, ha comunicato alla assemblea che la maggioranza intendeva rovesciare l'ordine del giorno, mettendo subito in discussione le dimissioni di Lauro e di una parte dei suoi «collaboratori». Il compagno Alinovi a nome dell'opposizione di sinistra ha rilevato, fra le urla e le invettive dei consiglieri della maggioranza e degli scagnozzi laurini, insediatisi nella parte riservata al pubblico, che con questa manovra Lauro non voleva che il Consiglio comunale discutesse sulle gravi irregolarità amministrative denunciate anche dal ministro Tambroni. Questa sera, infatti, il consiglio comunale era stato convocato per proseguire il dibattito sulle dichiarazioni del ministro degli Interni iniziato nella precedente seduta con la sola «replica» di Lauro, replica che durò più di 4 ore.

Con un colpo di forza i laurini e i loro alleati hanno rovesciato l'ordine del giorno ed hanno tentato di impedire che l'opposizione denunciasse la grave situazione esistente a Palazzo San Giacomo, arrivando persino a troncare la seduta del Consiglio mentre stava parlando il compagno Bertoli. Al consigliere comunista è stata tolta la parola mentre stava denunciando altre irregolarità amministrative.

Di fronte al grave arbitrio commesso da Lauro e dai suoi uomini, i consiglieri comunisti hanno chiesto l'annullamento della seduta di questa sera, mentre il gruppo d. c. ha inviato una lettera al prefetto invitandolo a presiedere la riunione indetta per il 28 prossimo.

Il processo di Latina

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ottavio Zangrillo, che stava dinanzi ai giudici per l'interrogatorio, non ha nemmeno voltato il capo quando nell'aula si è sentito il nome del latitante e l'annuncio della sua «costituzione». Adesso Aiuti sta dinanzi al presidente Lazzaro. Si procede rapidamente alle formalità di rito.

Il PM dott. Badali si è levato subito dopo per chiedere che Gaetano Aiuti sia dichiarato in arresto. L'imputato viene quindi consegnato ai carabinieri, che hanno seguito in silenzio la scena senza scambiarsi una sola parola. Il tenente dei CC Rocco Mazzei ordina a bassissima voce che Gaetano Aiuti sia tradotto in una stanza vicina per stendere il verbale di arresto. Viene, intanto, revocata l'ordinanza con cui si era deciso di procedere contro Aiuti in «contumacia».

Queste formalità sono durate non più di dieci minuti. Alle 10,15, Gaetano Aiuti viene ricondotto in aula. E' pallidissimo. Ha lo sguardo smarrito dietro i grossi occhiali. Quando si decide la sospensione dell'udienza, sembra cadere la cortina di gelo che s'era avvertita in un primo momento tra il «nuovo venuto» e gli altri imputati. D'Errico e Cafagna gli si avvicinano. Ha inizio una conversazione a voce bassissima, che, forse, in carcere non potrà continuare, giacchè non è improbabile che sia decisa la «segregazione» del nuovo ospite in una cella separata.

Non è escluso, infatti, che la determinazione a costituirsi, sia stata suggerita ad Aiuti dalla piega presa dal dibattimento e dalla necessità di «scambiare pareri» con i coimputati. In aula, a Latina, si tornerà il 13 gennaio prossimo. Qualche imputato di primo piano (come, ad es. il geometra Grossi) deve ancora essere interrogato dal tribunale. Molte circostanze più scabrose di quelle già venute alla luce, potrebbero affiorare nel dibattimento.

A questo punto, è necessario dare un'occhiata alla «segnaletica» dell'ex latitante, venuto oggi a costituirsi Gaetano Aiuti fu assessore comunale democristiano alle Finanze, fino a quando l'on. Antonio Cervone (già nominato in questo dibattimento) resse, in funzione di sindaco, le sorti del Comune di Latina. Cervone, come tutti sanno, è un maggiorente della DC. Quando Cervone dovette dimettersi dalla carica di sindaco, perchè il suo Partito lo presentava candidato alla Camera, Aiuti passò l'assessorato alle Finanze a Cervone e si spostò all'assessorato delle aree. Rimasero entrambi nell'amministrazione comunale. Ma Aiuti, localmente, segnò un punto a suo vantaggio ricoprendo anche la carica di «prosindaco».

Nella primavera del '56, in occasione dello scioglimento delle amministrazioni comunale e provinciale, Aiuti e Cervone lasciarono naturalmente la carica. Gaetano Aiuti non fu presentato alle elezioni comunali che si tennero, a Latina, il 10 giugno del '56. Fervevano le indagini «semi-clandestine», comunque molto discrete, degli ispettori della Banca d'Italia sugli ingenti «scoperti» verificatisi alla Cassa di Risparmio di Latina. La bufera era imminente. L'avv. Gaetano Aiuti, anche se non veniva presentato alle elezioni, ricopriva ancora la carica di presidente della Cassa di Risparmio, vicina al rovinoso tracollo.

Questa «segnaletica», che, apparentemente, sembrerebbe estranea alla vicenda giudiziaria, giunta nell'aula del tribunale di Latina, potrebbe, invece, aiutarci a trovare uno spiraglio di luce in questa singolare «scelta della galera», fatta, nell'imminenza del Natale, dall'avv. Aiuti.

Che cosa può avere spinto un imputato, esposto in questa maniera, a costituirsi?

Questo è l'interrogativo più sconcertante che ci pone la udienza di questa mattina. E, nel formularlo, non possono non tornare alla mente alcune scabrose circostanze: l'attività di Aiuti alla presidenza della «Italica vox film», le spese in gentissime che la produzione cinematografica inghiotti, gli incassi irrisori da essa assicurati, la presenza dell'avv. Loffredo, attuale presidente democristiano della Provincia di Latina, nel Consiglio di Amministrazione di quella infelice «Italica vox film». E sullo sfondo, la presenza di altre personalità molto importanti: «dalla statura di un ministro» come si espresse un testimone nella fase istruttoria del procedimento

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

menticando perfino che nemmeno a un rappresentante del governo può essere permesso di esercitare pressioni, con un suo giudizio su una materia che è di stretta competenza del Capo dello Stato.

Tambroni parla di questa necessità adducendo il pretesto che è scomodo e dispendioso fare le elezioni in due tempi (Camera e Senato) e che perciò è bene sciogliere contemporaneamente i due rami del Parlamento. Ma questi due tempi di elezione, furono stabiliti dalla Costituzione non a caso: si volle cioè fare in modo che gli elettori potessero esprimersi in due momenti diversi. Chi autorizza oggi Tambroni a maltrattare in tal modo la Costituzione?

E' evidente dunque che qui è in atto il tentativo di compiere una vasta manovra, tendente a lasciare il Paese privo del Parlamento in un momento delicato tanto per i problemi interni, quanto per quelli internazionali. Non a caso a Fanfani andava benissimo la Camera burletta dei fasci e delle corporazioni!

LUCIFREDI: Anche a Ingrao andava bene! *(proteste a sinistra)*.

PAJETTA: Signor presidente, non è possibile permettere a questo signore di ripetere tali sciocchezze. Lo preghi di andarsi a documentare tra gli atti della Camera sull'attività antifascista dell'on. Ingrao; contemporaneamente potrà anche documentarsi sull'attività di fascista e di razzista di Fanfani *(applausi a sinistra, proteste al centro)*.

Pajetta ha concluso ribadendo il giudizio positivo sulla legge che viene dato dai comunisti. La Camera, dunque, la discuta, e se ritiene di emendarla, lo faccia. In ogni caso sia ben chiaro che votare contro la risoluzione della Commissione significa votare contro tutte le manovre e gli intrighi della DC. *(Vivi applausi a sinistra)*.

La seduta mattutina è terminata con un intervento del missino ALMIRANTE, il quale si è espresso contro il parere della maggioranza della Commissione, chiedendo che la Camera passasse all'esame degli articoli della legge di riforma del Senato.

Nel pomeriggio hanno parlato, uno dopo l'altro, il dc AGRIMI, il relatore LUCIFREDI e il ministro TAMBRONI il quale ha chiuso la discussione generale. Il primo ha ribadito punto per punto la posizione democristiana ed ha concluso affermando che i democristiani avrebbero votato per il non passaggio all'esame degli articoli della legge, per invitare il Senato a una elaborazione migliore della riforma.

LUCIFREDI ha pronunciato una lunga autodifesa, ricorrendo (per innalzare sul suo operato e su quello del governo delle fitte cortine fumogene) a una aspra polemica anticomunista.

Molto atteso, TAMBRONI non ha mancato di confermare l'intenzione del governo di premere in ogni modo per arrivare allo scioglimento anticipato dei due rami del Parlamento. Egli ha sostanzialmente sostenuto di non aver mai affermato che è necessario sciogliere il Senato: ma è arrivato ad affermare che «nel Paese c'è un clima di stanchezza delusa» nei confronti del Parlamento. Ha ribadito che se è vero che la Costituzione stabilisce il contrario, egli però non vede come «una cosa possibile» le due votazioni separate (una per la Camera, una per il Senato): e ciò perchè tra il 1957 e il 1960 ci sono molte consultazioni elettorali, tra politiche generali, regionali, amministrative.

PAJETTA: E' vero: aboliamo le elezioni!

TAMBRONI ha concluso appellandosi al «senso di responsabilità» della Camera che il governo — egli ha detto gesuiticamente — «lasciava libera» di esprimere il suo parere.

Dopo due brevi dichiarazioni di voto di DEGLI OCCHI (pnm), favorevole a discutere la legge e di MALAGODI (pli) per il non passaggio agli articoli, si è giunti al voto, per scrutinio segreto. Mezz'ora più tardi, in un'aula affollata e nervosa, il presidente LEONE ha letto i risultati della votazione: favorevoli a discutere la legge 230; contrari a discutere la legge 216.

Subito dopo è cominciata la discussione della legge e da parte dei democristiani sono stati presentati diversi emendamenti. A questo punto, alcuni deputati hanno chiesto che la discussione venisse rinviata poichè gli emendamenti presentati erano molto delicati e i vari gruppi politici avrebbero dovuto studiarli con attenzione. Il ministro TAMBRONI, per contro, ha sostenuto che la discussione venisse fatta subito lo stesso; il compagno CAPRARA ha infine suggerito la soluzione migliore: sospendere brevemente la seduta per prendere visione degli emendamenti; e a seconda della loro delicatezza, rinviare la discussione o meno.

LEONE ha accolto questa tesi. Gli emendamenti presentati, tutti da democristiani, modificano alcuni articoli della Costituzione: uno, di Berry, stabilisce che Camera e Senato sono eletti ambedue per cinque anni e che la legislatura può essere prorogata con legge solo in caso di guerra; un altro (di Agrimi) stabilisce che senatori a vita sono gli ex Presidenti della Repubblica e chi è stato, per almeno tre anni consecutivi, presidente di uno dei due rami del Parlamento; un altro (Berry e Tozzi-Condivi) stabilisce che il Presidente della Repubblica «può, sentiti i loro presidenti, sciogliere le Camere»; un altro (Sampietro U., Bartole) stabilisce che il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita quindici cittadini illustri «nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario», oppure che abbiano svolto eminenti attività «nel campo della politica, della amministrazione statale e locale, della magistratura, delle forze armate» e nel campo giornalistico. Vi sono poi altri emendamenti più tecnici, che riguardano le circoscrizioni elettorali, ecc.

Dopo l'interruzione, durante la quale ciascuno dei gruppi si è riunito per decidere la propria posizione, il compagno PAJETTA ha preso brevemente la parola per mettere appunto in rilievo la nuova situazione cui si veniva a trovare di fronte la Camera. Ci si trova di fronte — ha detto sostanzialmente Pajetta — ad alcuni emendamenti che modificano diversi articoli della Costituzione, mentre la legge in esame ne modifica solo uno, il 57.

E' evidente che la Camera non può affrontare su due piedi una siffatta discussione. La Commissione interni interruppe i suoi lavori quando decise di non passare all'esame degli articoli della legge; ora che questa posizione è stata rigettata, la Commissione deve tornare a riunirsi per esaminare gli emendamenti presentati e riferirne alla Assemblea.

Ma il presidente LEONE ha obiettato che ciò non è consentito dal regolamento: la questione si è conclusa con l'approvazione della tesi di Leone secondo cui gli emendamenti dovevano essere illustrati sul momento, ma discussi nella mattinata di oggi, per lasciare almeno un certo margine di tempo ai deputati. E così è stato.

All'inizio della lunga seduta, l'assemblea aveva approvato all'unanimità la legge, già sancita dal Senato, che fissa l'estensione dei collegi senatoriali ai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico.

LE «NOVITA'» IN PROGRAMMA IL PROSSIMO ANNO ALLA TELEVISIONE

"Telematch„ dalla sera al pomeriggio Rentrèe di Walter Chiari nella rivista

Le trasmissioni inizieranno alle 17, proseguendo ininterrotte, salvo intervalli di mezz'ora, fino alle ore 23 — «Ritorno a casa» e «Ribalta accesa» i titoli degli spettacoli pomeridiani e serali

Con il 1. gennaio, come era stato già annunciato, le trasmissioni televisive avranno luogo, pressoché ininterrottamente, dalle 17 fino alla chiusura, fissata intorno alle 23. Abbiamo detto pressoché ininterrottamente, e qui risiede l'unico fatto nuovo delle ultime settimane. I dirigenti della TV, infatti, hanno voluto, pare dietro le pressioni del Centro cattolico televisivo, inframmezzare gli spettacoli per ragazzi e quelli per adulti da una mezz'ora di intervallo. «In questo modo — ha affermato giovedì scorso l'ing. Rodinò alla conferenza-stampa per l'inaugurazione dei nuovi impianti di piazzale Clodio — noi abbiamo voluto sottolineare il distacco che deve esistere fra spettacoli dedicati ai ragazzi e quelli per adulti. La responsabilità, a questo punto, torna ai genitori». (Non si capisce quale pericolo corrono i ragazzi, a parte i guaiti della noia, ad assistere ai programmi «per adulti», ma questo è un altro discorso)

Alle 18,30, dopo la sospensione, gli spettacoli riprenderanno con «Ritorno a casa», che raggruppa una serie di rubriche, che si aprono col Telegiornale delle ore 18,30 per finire col Telegiornale delle 20,30, dedicate a quelle categorie di lavoratori (contadini, operai dei primi turni), che dovendosi alzare presto la mattina non possono seguire gli spettacoli serali. «Ritorno a casa» comprende rubriche culturali e di categoria, notiziari, di lingue, programmi per giovani per ragazzi, religiosi, ecc. Degno di nota è però lo spostamento alla domenica pomeriggio (dalle 18,45 alle 20) di «Telematch», la mezz'ora settimanale (martedì, dalle 19 alle 19,30) dedicata ai concerti sinfonici e da camera, e la ripetizione, il mercoledì pomeriggio, anziché la domenica, del romanzo sceneggiato del sabato, o della commedia del venerdì. In generale, per il «Ritorno a casa» è previsto, e ne ha dato l'annuncio lo stesso ing. Rodinò, l'uso massiccio delle registrazioni, messe in onda naturalmente, non solo per questioni di cassetta, ma altresì per permettere al pubblico «pomeridiano» di seguire anche i principali fra i programmi della sera.

«Ribalta accesa» è invece il titolo delle trasmissioni serali. Suona come una squilla, invita alle follie, ma sfortunatamente le novità, almeno per i primi mesi del prossimo anno, non sono molte. Esse riguardano comunque i settori più popolari: varietà e musica leggera.

Cominciamo dal varietà che annuncia il ritorno non solo alla TV ma «all'Italia» di Walter Chiari, con un programma di Marchesi, Metz, Frattini e Terzoli dal titolo «La via del successo». Questa trasmissione, che va in onda dagli studi di Milano ogni domenica dalle 21 alle 22 sostituendo così la stanca «Telematch», punta su quella che è ritenuta la ambizione fondamentale dell'uomo moderno: avere successo, diventare qualcuno. Seguiremo quindi le avventure di un calciatore che sogna la Nazionale, di un attore giovane in fregola di pubblicità, di uno scienziato che vuole arrivare primo sulla Luna, e così via. Si parla, per ora, di sei trasmissioni.

La seconda novità riguarda la musica leggera. «Canzoni per tutti» ogni mercoledì dalle 21 alle 22, presenta agli affezionati i «grandi» del momento, da Claudio Villa a Nunzio Gallo, Giacomo Rondinella, Achille Togliani, Carla Boni, Tonina Torrielli e tutti gli altri, i quali interpreteranno «le più belle canzoni dal 1900 ad oggi». L'unico aspetto discutibile di questa rivista è che le varie canzoni verranno presentate — si annuncia — ricostruendo l'ambiente e il tempo in cui esse nacquero. Si prevedono perciò orgie di luna, di mare, di barche e di gondole secondo la scenografia oleografica tanto cara alla TV. Per le orchestre si fa il nome di Marino Marini, di Van Wood, di Carosone, di Barreto.

L'ultima trasmissione è «Cronache di mezzo secolo». Si propone di rievocare gli avvenimenti degli ultimi cinquanta anni, o sessanta, dai moti milanesi del 1898 alla morte di De Gasperi. Il Kaiser, la bella Otero, lo zar Nicola II, Vittorio Emanuele III, Mussolini, Hitler appariranno dai teleschermi dalle 22 alle 23. L'apoteosi, naturalmente, è costituita dalla lungimirante politica di De Gasperi e della DC, dall'europeismo, ecc.

Per i romanzi sceneggiati dopo l'infelice esito di «Tessa la Ninfa fedele» è in preparazione «Capitan Fracassa» di Gauthier, con Arnoldo Foà e Lea Massari. Tra le rubriche culturali si annuncia un nuovo ciclo storico-turistico dal titolo «Le case dove il passato vive». Sarà una visita ai luoghi dove vissero Cavour e Verdi, Puccini e Giolitti e tutti gli uomini del passato. La trasmissione va in onda ogni mercoledì alle 22,30.

Le novità, come si vede, non sono molte, e soprattutto non mutano di gran che il quadro attuale dei programmi. L'avvenimento più notevole, abbiamo visto, resta la sostituzione, la domenica sera, di «Telematch» con «La via del successo».

Carri merci deragliati

TREVISO, 20 — Il traffico sulla Milano-Venezia, interrotto in parte a seguito del deragliamento di alcuni carri merci a Treviglio, è stato ripreso nelle prime ore di stamane. I treni, che avevano avuto forti ritardi, viaggiano ora con non più di 10 minuti di ritardo, dovuti soltanto alla scarsa visibilità persistendo il nebbione

RINNEGANDO IL PRECEDENTE IMPEGNO

Il governo si limita a prorogare le attuali norme sulla censura

Il voltafaccia giustificato con l'accanita opposizione della burocrazia di via Veneto - Lunedì Consiglio dei ministri sulla NATO

Come previsto, il Consiglio dei ministri straordinario di ieri mattina si è occupato brevemente del problema del Senato ed ha approvato il decreto che proroga puramente e semplicemente le disposizioni vigenti sulla censura per il cinema e il teatro.

Anche in questo, c'era un aspetto imprevisto. Fino a due giorni avanti, infatti, il sottosegretario allo Spettacolo on. Resta aveva assicurato che il decreto legge non si sarebbe limitato alla proroga, ma avrebbe tenuto conto della discussione svolta sui primi articoli in commissione e in particolare dell'emendamento conciliativo avanzato dai socialisti e sostenuto da larghi settori che rimetteva parte della materia alla Magistratura e rappresentava quindi un progresso sulle attuali norme.

L'improvviso voltafaccia è stato spiegato con l'opposizione violentissima che la decisione di accogliere almeno in parte le richieste delle sinistre ha incontrato in mezzo alla potente burocrazia ministeriale che da decenni fa il bello e cattivo tempo a Via Veneto, e che è tutta schierata su posizioni ostili all'applicazione della Costituzione in questo campo; ma sussiste insieme in pieno la responsabilità della DC e del governo e dello stesso sottosegretario che ha rinnegato così clamorosamente gli impegni presi davanti alla commissione e pubblicamente.

Per addolcire la pillola, il governo ha poi comunicato che è sua intenzione di far riprendere in commissione, subito dopo le ferie, il dibattito al punto in cui era stato interrotto, in vista della emanazione di un provvedimento definitivo. E' evidente che ciò avverrà solo se gli uomini del cinema e del teatro e l'opinione pubblica sapranno proseguire con maggior forza l'azione già intrapresa per ottenere l'applicazione della Costituzione e liberare soprattutto la nostra cinematografia dai soffocanti vincoli della censura clericale.

Il Consiglio dei ministri ha poi deciso che tornerà a riunirsi lunedì per esaminare i risultati della Conferenza della NATO, e subito dopo Natale, il 27, per [illegible] alla [illegible] sina del Consiglio dell'Economia e del lavoro e alla firma dell'ultima convenzione ancora da firmare per il completamento della «irizzazione» delle società telefoniche, quella con la TETI.

Pella e Taviani, rientrati a sera in sede, hanno fatto i soliti sproloqui a sostegno delle decisioni parigine.

Rinviate in aula le leggi pei professori

La speranza di veder risolti abbastanza presto i problemi del trattamento economico dei professori è caduta ieri per colpa del governo. Infatti, di fronte alla ostinata opposizione del governo contro gli emendamenti avanzati dai sindacati e fatti propri dalla opposizione, le sinistre hanno chiesto nella commissione Istruzione che la legge venisse passata in assemblea, in modo che, nel dibattito più ampio, ciascuno fosse costretto ad assumersi la propria responsabilità e maggiori fossero le possibilità di successo delle rivendicazioni degli insegnanti.

La richiesta era motivata anche dal parere espresso sulla legge dalla maggioranza d.c. e di destra della Commissione finanze e tesoro, che non solo si oppone a ogni miglioramento, ma avanza gravi apprezzamenti sulle «pretese» dei professori, che essi considerano ingiustificate, risollevando persino l'indegna campagna sui «somari in cattedra».

D'altra parte, il ministro Moro ha escluso che si potesse giungere, come si era promesso, a un'approvazione entro Natale, per cui le sinistre hanno chiesto formalmente il rinvio in aula; è stato stabilito solo che la commissione Istruzione torni a riunirsi lunedì in seduta straordinaria.

DALL'U.D.I.

CHIESTO UN SUSSIDIO PER LE CASALINGHE PIU' BISOGNOSE

Alla vigilia delle feste natalizie la segreteria nazionale dell'Unione donne italiane ha inviato una lettera al ministro Tambroni per richiamare l'attenzione del dicastero da lui presieduto sulla opportunità di disporre l'erogazione di un sussidio straordinario di almeno 5 mila lire alle casalinghe in condizioni di maggior bisogno e che abbiano compiuto i 55 anni di età.

Nella lettera vengono indicate come tali le donne di casa iscritte negli elenchi delle aventi diritto all'assistenza sanitaria dei Comuni o in quelli degli assisti dagli ECA e tutte le casalinghe che non fruiscono di alcuna pensione o fruiscono di una pensione inferiore alle 10 mila lire o che siano in grado di comprovare il loro stato di bisogno.

Tale sussidio, a parere dell'Associazione femminile, potrebbe essere distribuito dagli ECA e finanziato con uno stanziamento straordinario delle Prefetture a favore di questi Enti, integrato con una quota da prelevarsi dal fondo del «Soccorso invernale».

Intervento analogo è stato chiesto dall'UDI romana allo ECA capitolino, il quale pare abbia preso in benevola considerazione la proposta, pur rilevando che, data l'esiguità dei fondi stanziati fino ad oggi dalla prefettura per il soccorso invernale, sarà necessario insistere per ottenere un'integrazione sufficiente.

IL RECLUTAMENTO AL P.C.I. NELLA PROVINCIA DI SIENA

Nel piccolo paese di Vivo d'Orcia su 1000 abitanti 353 sono comunisti

Durante il tesseramento, effettuato in pochi giorni, reclutati altri 68 iscritti

(Dal nostro inviato speciale)

VIVO D'ORCIA, 20. — *Ce n'è di strada da fare per venire da Siena fino a Vivo d'Orcia! Appena lasciata la Cassia, nel fondo valle dopo San Quirico, si percorre una strada contorta come un serpe che si arrampica e precipita su e giù per i contrafforti dell'Amiata. Come e perchè sia sorta quassù la prima di queste decine di case che mettono insieme un migliaio di abitanti, rimane incomprensibile: molta roccia, molto bosco, tanta aria fresca e pungente e acqua da ogni parte.*

Unica e principale industria una segheria con venti operai, poi i cantieri di «tinte» Fanfani che fanno mangiare mezza famiglia per tre o quattro mesi all'anno e per avere i quali la gente deve fare ogni volta una mezza rivoluzione.

Se ci siamo spinti fin quassù è perchè questa sperduta frazione del comune di Castiglione d'Orcia merita veramente di essere segnalata all'attenzione di tutti. State a sentire: per il 1957 risultavano iscritti al Partito comunista italiano 285 tra uomini e donne, la sezione non aveva però una sede dal giorno in cui era stata sfrattata dalla Casa del Popolo e le riunioni dei compagni si sono fatte, fino a poco tempo fa, ora in una casa, ora in un'altra. C'era però il congresso da preparare e una stanza è stata trovata: uno scantinato sotto un arco, ripulita alla meglio, addobbata e dotata di seggiole.

Ai lavori del congresso ha partecipato il 50 per cento degli iscritti, e si è discusso molto, di problemi locali e di quelli generali, della conquista dei lavoratori e della superiorità del sistema socialista, della democratizzazione dell'Ente Maremma, del socialismo e degli Sputnik. Ecco così venir fuori il piano politico della sezione: per la conquista del socialismo nel nostro Paese occorre sviluppare questa e quest'altra azione, e non in un mondo astratto, ma concreto che tenga conto di queste rocce, di questi boschi della montagna; bisogna soprattutto rafforzare il Partito comunista, unica garanzia di socialismo.

E dalle parole sono passati ai fatti: sono andati casa per casa a parlare di pace, di lavoro e di socialismo; a leggere la lettera che due compagni emigrati hanno scritto dalla Francia nell'inviare 5.000 franchi alla Sezione, a dimostrare che è possibile dare lavoro a tutti a Vivo d'Orcia, senza che la gente sia costretta a fuggire.

In pochi giorni tutti i comunisti hanno rinnovato la tessera e sono stati conquistati al Partito 68 nuovi iscritti, dei quali ben 52 sono donne.

RENZO GIANNELLA

BRUTALE DELITTO NELLE CAMPAGNE DI SINALUNGA

Socchiude la porta all'amante che spara al marito e l'uccide

SIENA, 20 — Un boscaiolo di Scrofiano di Sinalunga, Terzilio Martini, di 30 anni, è stato ucciso con un colpo di fucile sparatogli alla nuca mentre consumava la cena nella cucina della propria abitazione.

L'assassino è stato identificato in serata. Si tratta del 32enne Enzo Magi, abitante a 200 metri dalla casa del Martini. Il Magi ha sparato alla vittima infilando le canne del fucile nello spiraglio della porta di cucina che la moglie del Martini, Iva Marchetti, di 25 anni, aveva in precedenza aperto dicendo che nella stanza c'era troppo fumo. Questo particolare ha messo i carabinieri in allarme e la donna è stata subito fermata.

Sembra che il Magi avesse iniziato una relazione con la moglie della vittima. La scorsa settimana, fra l'altro, la moglie del Magi, Iride Mencacci, di 32 anni, scoprì il marito a colloquio con la Marchetti e le due donne si azzuffarono.

Il primo allarme dopo lo sparo fu dato dalla stessa moglie del Martini. Solo dopo alcune ore, da Sinalunga che dista 6 chilometri, giungeva un medico e il maresciallo dei carabinieri.

L'atteggiamento della donna destava subito dei sospetti. Del resto, il paesello sperduto tra i boschi era già pieno di chiacchiere. Tutti sapevano dei rapporti tra i due, e si raccontavano storie di precedenti attentati alla vita del Martini, uomo pacifico e benvoluto da tutti.

Le trattative per il viaggio in URSS dei deputati italiani

Ieri pomeriggio a Montecitorio si è riunito il gruppo italo-sovietico dell'Unione interparlamentare. Il presidente, on. Codacci Pisanelli, ha comunicato ai suoi colleghi di essere stato informato dal deputato russo Bagian che il 5 novembre è stato costituito a Mosca il gruppo sovietico-italiano dell'Unione parlamentare in seno al Soviet Supremo.

Secondo quanto informa un comunicato diramato alla stampa, l'on. Codacci Pisanelli ha informato inoltre il gruppo dei contatti avuti da lui e dagli altri membri dell'ufficio di presidenza sia coi parlamentari sia coi rappresentanti diplomatici dell'Unione sovietica circa l'invito rivolto al gruppo di inviare una sua delegazione a visitare l'URSS, durante i quali «non sono state poste condizioni nè dall'una nè dall'altra parte».

In diretta seppur velata polemica con il giornale della A. C. e con il «Corriere della sera», che avevano tentato una nuova, volgare speculazione sulla presunta esistenza di prigionieri italiani nell'URSS, il comunicato prosegue: «In relazione ad alcune informazioni apparse sulla stampa è stato precisato che non si era ritenuto di ratificarle in quanto si riferivano a colloqui con rappresentanti diplomatici sui quali è doveroso il riserbo. Al gruppo, peraltro, è stato comunicato l'esatto valore delle conversazioni avute rivolte a fare in modo che il viaggio della nostra delegazione parlamentare possa svolgersi nelle condizioni migliori, per giovare effettivamente ai rapporti fra i due popoli.

La Pasta di Qualità

Spedite i vostri auguri natalizi con
La cartolina che canta
FONOSCOPE
sarà il pensiero più gentile e gradito
SOGGETTI NATALIZI CON CANZONI TRADIZIONALI
In vendita a L. 150 presso tutte le tabaccherie, cartolerie, edicole, ecc.